



L'APERTURA



Assemblea Generale UNCAI 2015

Una cornice spettacolare per l'Assemblea di quest'anno: EXPO e il Padiglione New Holland

Lo scorso 25 giugno l'Assemblea di UNCAI ha permesso di far dialogare i principali protagonisti della filiera agricola: agricoltori, contoterzisti, agronomi, ricerca e meccanizzazione agricola. "Abbiamo posto le basi per una collaborazione ancora più stretta fra UNCAI, Confagricoltura, CREA (ex CRA e INEA) e CONAF", ha detto il presidente di UNCAI **Aproniano Tassinari**. "L'obiettivo, neppure tanto velato, è costruire una lobby nel nome di qualità, innovazione e sostenibilità economica e ambientale". Il presidente di Confagricoltura **Mario Guidi**, oltre a sottolineare la piena sintonia tra Confagricoltura e UNCAI sul modo di fare rappresentanza e sulla "necessità che le organizzazioni collaborino in sinergia per far sì che le imprese possano essere competitive ed innovative", ha elogiato "il lavoro già svolto insieme per la semplificazione burocratica e la creazione di reti di impresa tra agricoltori e contoterzisti". L'assemblea, moderata da Laura Bettini di Radio 24, ha avuto un altro punto di incontro con il commissario straordinario del CREA, **Salvatore Parlato**, che da economista ha apprezzato la partnership tra UNCAI e Confagricoltura, rendendosi disponibile a future collaborazioni: "Uno degli obiettivi



del CREA è cercare sinergie con le associazioni di categoria, per coniugare reddito delle imprese e ricerca scientifica". Un'idea subito raccolta e apprezzata da **Giuliano Oldani**, presidente dei Contoterzisti di Milano, Lodi, Como e Varese: "È fondamentale che la ricerca sia prima testata sul campo, studiandone le ricadute sulle aziende agricole, e solo dopo vengano cercati finanziamenti. Invece in Italia, spesso, avviene il contrario". L'intervento di **Andrea Sisti**, presidente del CONAF, l'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali, ha permesso di gettare uno sguardo sulla

UNCAI

L'Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici ed Industriali rappresenta e tutela su tutto il territorio nazionale imprenditori che lavorano per conto terzi nel settore agricolo e industriale.

Presidente: Aproniano Tassinari

Direttore: Francesco Torrisi

www.contoterzisti.it

città del futuro, che dovrà diventare anche un luogo di produzione agricola dove: "Come oggi, i contoterzisti forniscono soluzioni tecnologiche a prezzi contenuti, best practice, indirizzi per la ricerca scientifica e sicurezza sul lavoro". Il direttore di UNCAI **Francesco Torrisi** ha chiuso l'incontro ricordato come la scommessa di UNCAI sia innovare e rinnovare le imprese conto terzi. Alcuni risultati, come l'accesso a progetti di formazione finanziata, l'albo in Lombardia sono stati raggiunti, "con agricoltori, enti di ricerca, meccanizzazione agricola e agronomi, possiamo dare vita a un progetto lungimirante e aggregare l'intero mondo della produzione agricola".

PARTECIPANZA AGRARIA DI CENTO, TASSINARI PRESIDENTE

Il presidente di UNCAI Aproniano Tassinari ha assunto la presidenza della Partecipanza Agraria di Cento (www.partecipanzacento.it), un istituto ferrarese con 900 anni di presenza su un territorio con la gestione di 2000 ettari di terreni da sempre condizionati dalle acque e resi fertili, da paludosi quali erano fino all'XII secolo, grazie al lavoro di un'intera comunità. "Con Expo - illustra Tassinari - l'antica Partecipanza riscopre tutta la sua modernità. Per entrambi agricoltura e architettura sono due momenti dell'abitare che trovano la loro connessione nel paesaggio della 'città organica', frutto della spinta innovativa dell'uomo".



Leana Pignedoli

Una legge su sistemi di rete misti contoterzisti e agricoltori

Leana Pignedoli, vicepresidente della commissione Agricoltura al Senato, a favore di una proposta legislativa che coinvolga gli agromeccanici nel segno di un "Piano Nazionale dell'agricoltura di precisione"

EXPO, Carta di Milano, l'Enciclica del Papa, i negoziati sul Ttip. In questi mesi il comparto primario è oggetto di molte riflessioni e il non facile ruolo di mediazione politica diventa fondamentale perché le soluzioni avanzate in alcuni

casi sembrano poco conciliabili. La questione di fondo è però la stessa, **come dovrebbe essere l'agricoltura del futuro?** L'abbiamo chiesto a Leana Pignedoli, vicepresidente della commissione Agricoltura al Senato. Se dovessi sintetizzare in una frase direi: "una agricoltura di precisione in

tutte le sue fasi, dalla produzione alla collocazione dei prodotti sui mercati". Questo approccio contiene tutti i principi che riprendono i concetti di responsabilità verso la tutela dell'ambiente, l'accesso al cibo, ovvero la salute del pianeta e delle persone. Una responsabilità verso il futuro. Elementi che diventeranno determinanti in un nuovo livello di competitività volta alla naturalità. Un uso oculato di acqua, terra e fertilizzanti. Questa la prima grande, difficile, frontiera. La seconda è la capacità di tenere insieme territorio e globalizzazione. Distintività delle produzioni e visione internazionale. Nessun "maso chiuso", ma neppure nessuna standardizzazione internazionale delle produzioni. L'Italia credo dovrebbe essere "laboratorio internazionale" di avanzate pratiche su questi due punti.

Quali aspetti, tra tecnologie e messaggi veicolati da EXPO, trova particolarmente significativi?

Particolarmente significativa è l'impostazione dei messaggi.

Sia in Expo che nei 10 punti della Carta di Milano nel parlare di sostenibilità dell'agricoltura, produzione e impatto ambientale, utilizzo delle tecnologie per ridurre le disuguaglianze nell'accesso al cibo, emerge una forte sintonia con il messaggio del Papa che invita ad avere una visione integrale della questione ecologica. Un richiamo a tutti ad una nuova responsabilità verso la Terra come "casa comune". È la prima volta nella storia che questa interrelazione tra agricoltura e ambiente, solidarietà globale, assume tanta autorevolezza e centralità.

Si potrebbe dire che anche il Governo italiano abbia mandato un messaggio concreto con la riforma degli enti vigilati del ministero dell'Agricoltura. In cosa consiste?

Sì, un sistema agricolo che vuole essere competitivo in questo tempo deve avere strumenti e servizi efficienti. Questo se vogliamo uscire da una logica di sola tutela e protezione dell'agricoltura italiana e vogliamo indirizzare ogni risorsa verso i fattori della competitività.

Quindi la sintesi della mia proposta di legge sul riordino degli enti agricoli sin dall'inizio è stata: un numero limitato di enti fortemente specializzati. Strumenti efficienti, virtuosi, trasparenti e dialoganti tra loro. Sia che parliamo di gestione delle risorse europee, di ricerca, di strumenti finanziari. Sono strumenti pensati per l'agricoltura e non sistemi autoreferenti. È da questa ottica che dobbiamo partire.

In un'Agricoltura 2.0, più efficiente e snella nei suoi apparati, più sostenibile e rispettosa del suolo, tracciabilità, agricoltura di precisione sono le buone pratiche messe in campo dai contoterzisti, che però non sono stati citati nella Carta di Milano. Una svista o cosa?

Nei dieci punti della Carta di Milano si citano principalmente gli obiettivi da raggiungere e forse non in modo approfondito gli strumenti. Mi sembra comunque molto positivo che il ministro Martina proprio ad Expo abbia parlato di un Piano nazionale dell'agricoltura di precisione.

È una scelta importante. Occorre maggiore consapevolezza delle potenzialità delle tecniche e tecnologie di precisione. Non c'è una conoscenza sufficiente, manca una elaborazione approfondita sul rapporto tecnologie - tutela ambientale.

In una politica di inclusione di tutti gli attori della filiera agricola, è possibile riconoscere anche le attività agromeccaniche? A cosa serve una legge sulle attività agromeccaniche?

Una legge sulle attività agromeccaniche permetterebbe di aggiornare politiche includenti per questo settore e definire in modo adeguato una figura che sino ad ora era un generico prestatore d'opera. Si va verso un nuovo profilo, quello di imprenditore agromeccanico capace di fornire servizi specializzati e innovativi.

La collaborazione tra Uncai e Confagricoltura dimostra la volontà di buona parte di agricolto-



Francesco Torrissi

RIFORMA DEGLI ENTI VIGILATI DAL MIPAAF

Il percorso di riordino degli organismi vigilati del ministero dell'agricoltura va nella giusta direzione di una razionalizzazione del sistema. Concentrare i compiti dei diversi enti, permetterà di assegnare strumenti più efficaci ed evitare spese inutili", così Francesco Torrissi, direttore di Uncai, presente in rappresentanza dei contoterzisti

all'incontro "Riforma degli enti agricoli: lavori in corso" che si è svolto in giugno a Roma. Promosso dal gruppo del Partito Democratico, in particolare dal vicepresidente della commissione Agricoltura, la senatrice Leana Pignedoli, l'incontro ha fatto il punto con esperti del settore. "La riforma prospettata sembra prevedere oltre al taglio degli sprechi - ha aggiunto Torrissi - di destinare alla ricerca gran parte delle risorse recuperate. Una scelta che guarda al futuro, che Uncai non può che apprezzare. In particolare, la decisione di unire gli enti di ricerca (i CRA) e l'INEA (l'Istituto nazionale di Economia Agraria), dando vita al CREA, permetterà l'affermarsi di un centro dalla spiccata sensibilità economica, con ricadute positive e immediate su tutto il comparto". Maggiori informazioni su contoterzisti.it.

ri e contoterzisti di fare sistema. Questo può portare vantaggi all'agricoltura italiana, alle aziende e al territorio? Come?

Trovo importante questo dialogo che si è aperto. Le imprese agricole per accrescere la propria capacità competitiva devono inserire nuove tecnologie, rispondere ad esigenze di massima tracciabilità dei processi produttivi, senza per questo essere obbligati ad affrontare investimenti in attrezzature difficilmente ammortizzabili nel breve periodo.

In una agricoltura che richiederà sempre più flessibilità di produzioni, andrà valutato sempre più l'utilizzo di attrezzature più dell'immobilizzo di investimenti in macchine, peraltro in continua evoluzione, costose, che richiedono un uso intensivo. Auspico tuttavia che ci sia maggiore integrazione tra questo settore e le imprese, che ci siano anche sistemi di rete miste, che incidano fortemente sull'evoluzione tecnologica delle stesse imprese agricole. Sarei interessata ad approfondire questo tema e a farmi promotrice di proposte legislative in merito. ■■■

EGIDIO MASCHIO

L'Unione Nazionale Contoterzisti e il Pres. Aproniano Tassinari partecipano con commozione al cordoglio della famiglia, dei dipendenti e dei collaboratori del Gruppo Maschio Gaspardo per la scomparsa improvvisa di Egidio Maschio, grande uomo e grande industriale, da sempre vicino al mondo del contoterzismo.



Corrado Vigo, ad EXPO con la fattoria del futuro

Il presidente degli agronomi e forestali della Sicilia presenta il padiglione del CONAF

C’è un padiglione ad Expo che racconta ai visitatori la fattoria del futuro. Parliamo del padiglione del Conaf, il Consiglio dell’ordine nazionale dottori agronomi e forestali, insieme all’Associazione Mondiale degli Agronomi: 600 mq smontabili per poter portare il modello di fattoria del futuro ovunque nel mondo una volta finita Expo. Per farci illustrare la struttura abbiamo raggiunto Corrado Vigo, presidente degli agronomi siciliani.

Com’è la fattoria del futuro per gli agronomi?

Proponiamo un modello di fattoria rispettosa della biodiversità, attenta al miglioramento genetico, così come alla produttività e alla gestione energetica degli scarti. In una parola, una fattoria democratica. Per questo per Expo abbiamo realizzato un Tavolo della democrazia (un’area circolare al centro del padiglione) dove 24 esperti si confrontano. Gli incontri sono moltissimi, così come le tematiche. Dagli incontri arriveranno indicazioni per il Convegno Mondiale degli Agronomi che sarà celebrato,

sempre ad Expo, a metà settembre.

Al Tavolo della democrazia pensate di invitare anche i contoterzisti?

Perché no. Tra i compiti degli agronomi c’è anche di accompagnare gli agricoltori nella scelta delle macchine e delle lavorazioni in campo. E per un uso appropriato dei mezzi tecnici, gli agromeccanici sono dei collaboratori insostituibili per gli agricoltori.

Quindi spazio anche per gli agromeccanici nella fattoria del futuro...

L’apporto dei contoterzisti all’agricoltura non andrà mai a ridursi, al contrario. Le aziende agricole sono spesso troppo piccole per potersi ripagare l’acquisto di trebbiatrici o falciatrici per la potatura meccanica negli arboreti.

SILVIO BALLONI PRESIDENTE EMAIA

Silvio Balloni, curatore della rubrica “L’esperto risponde” (lettere@contoterzisti.it), è stato designato direttore della Fiera Emaia di Vittoria (Ragusa). “Una manifestazione preziosa – le sue parole – che, in una area come il Mediterraneo, ha la possibilità di cogliere numerose opportunità, in particolare riallacciando i fili di un accordo di collaborazione con ENAMA volto alla promozione della cultura della meccanizzazione agricola in Sicilia e in tutto il Mezzogiorno”.

Nel caso del Mezzogiorno, un grave problema è rappresentato anche dai furti continui e non sempre un’azienda agricola è in grado di sostituire una trattoria dopo il primo o secondo furto. Inoltre i macchinari devono lavorare il più possibile per giustificare l’investimento, ma neppure aziende di 100 o 500 ettari riuscirebbero a far lavorare abbastanza una mietitrebbia.

Ma per ovviare a questi problemi non basterebbe la condivisione dei mezzi, sfruttando anche le nuove tecnologie?

No, il ricorso agli agromeccanici non nasce solo per evitare furti, la manutenzione dei mezzi, gli ammortamenti o l’assicurazione, ma anche perché dimostrano di possedere capacità di guida e un “occhio operativo” che non si possono improvvisare, per esempio nella preparazione dei terreni o nella esecuzione dei progetti di lavori di sistemazioni idrauliche agrarie. Inoltre, con la condivisione dei mezzi, l’agricoltore non è mai sicuro di poter disporre di un determinato macchinario esattamente quando serve. Il contoterzista fornisce, invece, un servizio con la garanzia che in pochissimi giorni il lavoro sarà svolto, e alcuni interventi, come alcuni trattamenti fitosanitari, non possono proprio attendere.

Il presidente mondiale degli agronomi, María Cruz Diaz Alvarez, ha parlato anche di fattoria globale. Cosa si intende?

La Fattoria Globale è l’espressione di quel territorio globale che ibrida città e campagna. Il pianeta diventa così un grande puzzle costituito da fattorie, e le fattorie diventano, con i loro comportamenti, l’unità di misura per valutare il benessere del Pianeta attraverso l’applicazione o meno delle best practice raccolte il giro per il mondo, come la gestione delle acque per l’irrigazione e l’aridocoltura della Sicilia o il ricorso ai contoterzisti là dove il tessuto podero lo rende necessario. ■■■